

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le riforme istituzionali

MARTEDÌ 22 GENNAIO 1985, ORE 16. —  
*Presidenza del Presidente BOZZI.*

#### DELIBERAZIONI SULLA RELAZIONE CONCLUSIVA.

Il Presidente BOZZI si dichiara sorpreso e preoccupato per l'alto numero di emendamenti presentati, che spesso rimettono sul tappeto questioni delicate, nonostante la sua raccomandazione nell'ultima seduta di limitarsi a pochi emendamenti su punti essenziali.

Dopo aver chiarito che non intende in alcun caso chiedere una ulteriore proroga del termine dei lavori della Commissione, e non intende superare i termini della proroga fissati dai due rami del Parlamento, prega i colleghi di voler ritirare gli emendamenti presentati, traducendoli in osservazioni da allegare alle dichiarazioni di voto; attraverso tale procedura diverrebbe quindi possibile votare la relazione nel suo complesso, affiancandola con dichiarazioni di consenso maggiore o minore, o addirittura di parziale dissenso; tale procedura sarebbe inoltre anche più adeguata alla natura propositiva della Commissione.

Il deputato BATTAGLIA esprime, a nome del gruppo repubblicano, una valuta-

zione sostanzialmente positiva sulla relazione: essa costituisce una versione più organica rispetto alle precedenti, il disegno riformatore appare più nitido anche se limitato. Suggerisce che venga votato un ordine del giorno che approvi la relazione nel suo complesso e fornisca al Parlamento, attraverso una elencazione di priorità e la proposta di una sessione costituzionale, uno strumento operativo in grado di coadiuvarlo nei suoi lavori.

Ritiene opportuno che gli emendamenti presentati vengano illustrati e valutati, anche al fine di apportare al testo della relazione alcune modifiche di carattere « cosmetico » e sistematico; occorre invece evitare di passare alla votazione degli emendamenti che comportano modifiche sostanziali, che sarebbe invece più opportuno ritirare, ripresentandoli eventualmente come note esplicative alle singole dichiarazioni di voto.

Suggerisce poi che alla sessione costituzionale venga affiancata una sessione di riforma dei regolamenti parlamentari, al fine di procedere contestualmente nei due settori. Si augura che questa proposta possa trovare consenso e tradursi in una indicazione precisa al Parlamento.

Osserva poi l'inopportunità di scendere sul piano della polemica tra « grande » e « piccola » riforma, e di parlare di rifor-

ma « possibile », mentre sarebbe invece più adeguato sottolineare che si tratta di una riforma necessaria per il Paese, incisiva e ricca di rilevanza.

Passando ad illustrare i punti sui quali il suo gruppo è in dissenso con la relazione, rileva che è stato dato un eccessivo spazio alle leggi bicamerali, che la proposta di delegificazione è eccessivamente timida, che occorrerebbe prevedere limiti meno ristretti per i decreti-legge — inserendo accanto alla sicurezza nazionale anche l'economia nazionale — e che infine occorrerebbe una migliore definizione della questione di fiducia.

Il gruppo repubblicano esprime poi una posizione decisamente negativa per quanto concerne il *referendum* consultivo su questioni di alta rilevanza politica, nella convinzione che in tale modo venga violato gravemente il principio della democrazia rappresentativa, nonché sulla proposta integrazione della Commissione parlamentare per le questioni regionali con i rappresentanti delle regioni.

Non ritiene inoltre molto felice la previsione normativa in tema di partiti politici, osservando che il nodo del problema attiene al rapporto tra potere politico e potere giudiziario, nell'ambito di un delicato equilibrio che risulterebbe ulteriormente complicato da una norma che permette alla magistratura di intromettersi nella vita dei partiti politici: su questo punto chiede un ulteriore approfondimento della discussione. Considera inoltre opportuno che, in tema di riduzione del numero dei parlamentari, vengano esposte le varie tesi, in forma alternativa. Ritiene poi che debba essere accettata la richiesta di consentire anche a tre gruppi parlamentari di richiamare al Senato una legge monocamerale. Per quanto concerne l'articolo 81, preannuncia una proposta del gruppo repubblicano volta a ricomprendere nella norma costituzionale solo quegli elementi che non rientrano nell'attività dell'amministrazione pubblica.

Il Presidente BOZZI comunica che il deputato Preti — che si è dovuto allon-

tanare — lo ha pregato di rendere nota alla Commissione la seguente dichiarazione:

« Il Gruppo PSDI accetta la proposta del Presidente Bozzi di trasformare gli emendamenti in proposte, se accettano anche gli altri Gruppi.

Il pensiero sulla relazione Bozzi è già stato espresso dal Gruppo PSDI punto per punto. Abbiamo rilevato i punti di consenso e quelli di dissenso ed espresso un apprezzamento in buona parte positivo ».

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il deputato GITTI, dopo aver premesso che gli emendamenti — anche se in numero troppo elevato — sono stati presentati a seguito di una decisione assunta dalla Commissione nell'ultima seduta, fa presente che non è possibile passare adesso all'approvazione della relazione nel suo complesso, trasformando gli emendamenti semplicemente in proposte ed osservazioni da inserire nelle dichiarazioni di voto.

Dopo aver sottolineato la necessità di onorare i termini della proroga e di evitare lacerazioni all'interno della Commissione, dichiara di considerare riduttiva la proposta del Presidente, suggerendo invece di operare un approfondimento nel corso della fase conclusiva, per apportare ulteriori modifiche ed individuare punti di più larga convergenza nella relazione che un'approvazione quale quella proposta dal Presidente svuoterebbe di contenuto.

Osserva poi che alcuni passi della relazione potrebbero meglio trovare collocazione in un impegno politico, piuttosto che in una norma costituzionale.

Il Presidente BOZZI chiede al deputato Gitti in che modo suggerisce di procedere in concreto.

Il deputato GITTI ritiene che gli emendamenti presentati vadano esaminati possibilmente in sede di Ufficio di Presiden-

za allargato ai rappresentanti dei gruppi, per vedere quali di essi possano essere inseriti nella relazione.

Il senatore LIPARI propone che, prima di tutto vengano poste in votazione le mozioni, quindi abbia luogo una discussione stringata sugli emendamenti che il Presidente ha ritenuto di poter accogliere, ed infine vengano discussi e votati gli emendamenti per i quali il Presidente si è rimesso alla Commissione e quelli che ha ritenuto di non poter accogliere.

Il deputato BATTAGLIA si dichiara disponibile a ritirare gli emendamenti da lui presentati, fatta eccezione per uno o due argomenti che considera particolarmente importanti e sui quali spera che si possa registrare una larga convergenza; qualora ciò non dovesse accadere, deciderà sull'opportunità di ritirare anche questi, per una positiva conclusione dei lavori della Commissione.

Il senatore MILANI fa presente che, qualora si decida di discutere gli emendamenti, occorrerà farlo senza tenere conto delle distinzioni già preliminarmente operate dal Presidente. Ricorda che gli emendamenti da lui presentati insieme al senatore Pasquino costituiscono una precisa proposta politica: per questo motivo chiede che vengano messi agli atti.

Esprime poi la preoccupazione che — nella impossibilità di astrarsi dalla situazione politica contingente, che vede la necessità per il Governo di vedere attuate le proprie decisioni attraverso la costituzionalizzazione del voto palese e la modifica trasversale del sistema elettorale — si rischi di dar vita ad un sistema mostruoso, mentre la questione di fondo rimane quella della valorizzazione della volontà generale.

Preannuncia infine la presentazione di una relazione di minoranza.

Il senatore PERNA, dopo aver ricordato che la scadenza della proroga concessa dai due rami del Parlamento per i lavori della Commissione è ormai immi-

nente, fa presente che con taluni degli emendamenti proposti, si chiede in sostanza di far cadere quel sistema di pesi e contrappesi che permetteva, a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, di riconoscersi nella relazione. C'è da chiedersi se questa non sia stata la spia di una situazione di malessere da parte di alcuni gruppi politici, che intendevano in questo modo aprirsi strade nuove.

Ricorda che il gruppo comunista aveva già precisato, con l'intervento del collega Zangheri, di non ritenere opportuno e necessario che le proprie proposte emendative venissero poste in votazione, ma di considerare piuttosto utile procedere semplicemente ad un miglioramento « cosmetico » o sistematico della relazione: considera quindi un errore procedere alla votazione degli emendamenti.

Se si ritiene tuttavia che una semplice opera di chiarimento non sia possibile, occorre prenderne atto e consegnare ai Presidenti delle due Camere il materiale elaborato fino ad oggi, evitando in ogni modo una battaglia di voti che condurrebbe la Commissione ad una conclusione decisamente negativa.

Il senatore RASTRELLI, dopo aver ricordato che il gruppo del MSI-destra nazionale non ha presentato alcun emendamento, nella convinzione di non poter emendare il testo attuale ma piuttosto proporre un'ipotesi completamente alternativa, critica la conduzione presidenzialistica della Commissione, osservando che, in questa fase dei lavori si prospettano due diverse ipotesi: o il ritiro di tutti gli emendamenti e la votazione della relazione, oppure la richiesta di una ulteriore proroga.

Il deputato LABRIOLA ricorda che il gruppo socialista ha già espresso apprezzamento per la relazione, che considera nel complesso soddisfacente, pur non riconoscendosi appieno nella sua stesura, e per il lavoro del Presidente, anche tenuto conto della delicatezza della materia e delle funzioni esclusivamente propositive della Commissione.

Per quanto concerne gli emendamenti, ritiene opportuno che — sulla base della richiesta del Presidente — essi vengano considerati come motivazioni da inserire nelle dichiarazioni di voto finali; considera questa la strada migliore, poiché consente di non ritirare gli emendamenti, consente al Presidente di utilizzarli qualora ottengano il consenso generale, e consente infine di procedere alla votazione della relazione, attraverso un ordine del giorno finale. Laddove si dovesse adottare un metodo diverso, anche il gruppo socialista — per ipotesi — potrebbe avere interesse a presentare una serie di proposte che evidenzino il suo dissenso.

Il senatore MANCINO ribadisce la volontà del gruppo della democrazia cristiana di procedere ad una votazione della relazione nel suo complesso. Alcune questioni poste con gli emendamenti hanno carattere rilevante, altre costituiscono un semplice adeguamento costituzionale, altre infine sono soltanto problemi di razionalizzazione dell'ordinamento: il gruppo della democrazia cristiana ha interesse a registrare il massimo di convergenza ed a porre come traccia del dibattito in Parlamento la relazione del Presidente, escludendo qualsiasi ricorso ad una ulteriore proroga.

Ritiene tuttavia necessario fare chiarezza su alcuni punti quali il Consiglio di Gabinetto ed il Consiglio dei ministri, nonché il tema della rieleggibilità del Presidente della Repubblica. Si dichiara quindi favorevole ad una distinzione fra questioni rilevanti su cui c'è consenso, questioni di « cosmesi » e questioni che comunque rimarranno aperte, pur ribadendo il rifiuto di una votazione sui singoli emendamenti, ma sottolineando la necessità che tutti i gruppi portino, anche all'esterno, le loro posizioni sulle riforme istituzionali.

Anche la mozione Scoppola assume prevalentemente il significato di una questione aperta.

Concludendo, ritiene necessaria una riflessione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi su questi temi, prima di procedere alla votazione della relazione.

Il senatore COVI sottolinea che il gruppo repubblicano ritiene necessario approfondire quattro punti fondamentali: la ridefinizione della questione di fiducia, della struttura della Commissione parlamentare per le questioni regionali, dei partiti politici, del *referendum* consultivo.

Per quanto riguarda la mozione Scoppola, prega il presentatore di ritirarla, per evitare che la questione elettorale complichino ulteriormente i lavori; qualora il documento non venga ritirato, si dichiara fin d'ora nettamente contrario.

Il Presidente BOZZI, dopo aver constatato con soddisfazione la volontà della stragrande maggioranza della Commissione di giungere ad una positiva conclusione dei lavori, assicura il senatore Milani che tutti gli emendamenti hanno lo stesso valore e verranno considerati senza valutazioni preliminari. Si impegna poi a pubblicare, in nota, nella relazione tutti gli emendamenti presentati, che non saranno stati preventivamente ritirati; ulteriori posizioni di dissenso potranno poi essere espresse in sede di dichiarazioni di voto; la mozione Scoppola dovrebbe essere valutata prima della votazione finale. Propone infine che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi si riunisca immediatamente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.